

L'onda

Reg. Trib. di Bo n° 7211
del 03/04/2002
Spediz. in abb. post.
Articolo 2 comma 20/c
Legge 662/96
Filiale di Bologna

Arci Bologna News



fuori l'acqua dal mercato
fuori i profitti dall'acqua

n° 19 gennaio-giugno 2010

EDITORIALE

L'acqua non si vende!

NOTIZIE

▼ **La prima infanzia in Palestina**

Intervista a Miriam Traversi, responsabile scientifica del progetto pp. 3-4

SPECIALE CONGRESSI ARCI

▼ **L'Arci Bologna a congresso**

Ecco il documento politico conclusivo del congresso territoriale pp. 5-7

▼ **Il XV° congresso nazionale Arci**

Paolo Beni eletto presidente con l'84% dei voti favorevoli p. 9

▼ **I circoli nel cuore del progetto di Arci Bologna**

Il nuovo presidente Stefano Brugnara parla del futuro dell'associazione pp. 10-12

NOTIZIE ARCI

▼ **Rendiconto economico e indicatori sociali 2009 dell'Arci di Bologna p. 13**

SERVIZIO CIVILE

▼ **Una finestra sulla città**

La Web Tv di Arci Nuova Associazione raccontata dai volontari del progetto pp. 14-15

CAMPI DI LAVORO

▼ **Con "Liberarci dalle spine" un'estate nel segno dell'antimafia sociale p. 16**

La campagna referendaria, da cui questo articolo ha preso il titolo, nei giorni scorsi ha superato il milione di firme raccolte per ciascuno dei tre quesiti proposti alla cittadinanza. Partita poco più di due mesi fa e promossa da un Forum comprendente oltre 150 tra associazioni, organizzazioni sindacali e movimenti – tra le quali anche l'Arci – la campagna ha raggiunto un risultato inatteso e, dal punto di vista delle dimensioni, quasi unico nella storia dei movimenti referendari. Il motivo di questo straordinario successo sta essenzialmente nell'aver ribadito che l'acqua è un bene comune che appartiene a tutti, e proprio per questo nessuno può appropriarsene o farci profitti.

La mobilitazione ha radici lontane. L'attività dei movimenti è iniziata diversi anni fa, in sinergia con le campagne dell'allora movimento no-global ed ha avuto il merito di portare all'attenzione dell'opinione

L'acqua non si vende!

pubblica una tematica fino a quel momento rimasta nell'ombra. Dopo anni di battaglie e la proposta di una legge di iniziativa popolare depositata senza esito in parlamento, la

decisione di ricorrere ai quesiti referendari è scaturita dopo la conversione in legge lo scorso anno del "famigerato" decreto Ronchi. Il decreto stabilisce come modalità ordinarie di gestione del servizio idrico l'affidamento a soggetti privati attraverso gara o l'affidamento a società a capitale misto pubblico-privato, all'interno delle quali il privato sia stato scelto attraverso gara e detenga almeno il 40%. Il primo quesito referendario propone proprio di contrastare, attraverso l'abrogazione di alcune norme, l'accelerazione sulle privatizzazioni imposta dal Governo e la definitiva consegna al mercato dei servizi idrici nel nostro Paese. Il secondo quesito si pone l'obiettivo della ripubblicizzazione del servizio idrico, ovvero la sua gestione attraverso enti di diritto pubblico che prevedano la partecipazione della cittadinanza. In questo caso la norma da abrogare è quella che prevede quali uniche modalità di affidamento del servizio idrico la

Direttore responsabile
Nicola Rabbi

In redazione
Stefano Brugnara
brugnara@arci.it
Giovanni De Rose
derose@arci.it

Malika Anedam
anedammalika@bo.arci.it
Michele Girotti
girotti@arci.it
Eugenio Ramponi
ramponi@arci.it

Redazione
Arci Bologna
via della Beverara, 6
40131 Bologna
tel. 051 52 19 39
fax 051 52 19 05
www.bo.arci.it
onda@sede.bo.arci.it

L'archivio completo de l'Onda
è scaricabile dal sito

Non solo lettori

**Non leggete
semplicemente L'Onda!**

**OK sarebbe già
tanto, ma non
limitatevi a questo.**

**Se avete delle
segnalazioni, dei
suggerimenti da
farci inviateli.**

**Se volete scrivere
direttamente sulla
rivista - lettere,
articoli - spediteceli
ai seguenti indirizzi:
Redazione L'Onda
c/o Arci
via della Beverara 6,
40131 Bologna,
E-mail:
onda@sede.bo.arci.it**

LIBERIAMO L'ACQUA

Il 27-28, in centinaia

di piazze italiane,
parte la raccolta di firme
per i 3 referendum
per l'acqua
bene comune.

Diventa anche tu
una staffetta
del bene comune:

firma e fai firmare

www.acquabenecomune.org



Foto:

Materiali promozionali e di
archivio del Comitato
referendario
(pp. 1, 2)

Stefano Brugnara
(pp. 3, 4, 14)

Andrea Pancaldi
(pp. 5, 6, 7, 13, 14, 16)

Lorenzo Pondrelli
(pp. 8, 14)

Sonia Colognesi
(p. 9)

Michele Girotti
(pp. 10, 12)

Archivio Sputnik Tom
(pp. 11, 12)

Progetto grafico e
impaginazione

Miranda Silvana Di Pietro
Stampa
Tipografia Negri - Bologna

gara o la gestione attraverso Società per Azioni a capitale misto pubblico privato o a capitale interamente pubblico (la nostra Hera). Il terzo quesito vuole abrogare la norma che dispone che la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto dell'“adeguatezza della remunerazione del capitale investito”. Overo, la norma che consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, e che ha di fatto consentito l'avvio del processo di espropriazione di un diritto universale per la popolazione. La campagna non è ancora terminata. Il prossimo grande obiettivo è quello di riuscire a portare alle urne nella primavera del prossimo anno almeno venticinque milioni di italiani. Obiettivo che può essere raggiunto concentrando gli sforzi e continuando a raccogliere firme, ad organizzare iniziative, ad informare l'opinione pubblica, cercando anche di coinvolgere quella fetta di sinistra istituzionale fino ad oggi molto tiepida nei confronti del movimento referendario. Tanti nostri circoli hanno raccolto questa sfida e continueranno ad impegnarsi nella campagna, consapevoli che la battaglia sui beni comuni è una battaglia di civiltà.

Maurizio Maccaferri

ULTIM'ORA

Si scrive acqua ma si legge democrazia

Più di un milione e quattrocentomila firme per i quesiti referendari in difesa dell'acqua pubblica: un risultato eccezionale, di gran lunga superiore alla soglia prevista dalla legge, il più alto mai registrato nella storia dei referendum. Le centinaia di scatoloni depositati il 19 luglio in Corte di Cassazione sono il frutto della più capillare mobilitazione sociale degli ultimi anni, animata da una miriade di comitati cittadini, Enti Locali, movimenti, associazioni, sindacati, parrocchie. Un fenomeno che si può spiegare solo con lo straordinario radicamento territoriale che il movimento per l'acqua pubblica ha saputo costruirsi in cinque anni di paziente e costante lavoro nelle comunità locali. Questa campagna referendaria è stata una bella prova di resistenza civile, un servizio alla democrazia italiana. Rappresenta anche una chance per la buona politica, la conferma che si può incidere sulle scelte che contano e cambiare le cose con la forza della partecipazione popolare. Questo risultato è stato possibile perché si sono scelti i contenuti giusti: obiettivi concreti, capaci di legare forti idealità di giustizia globale al vissuto quotidiano delle persone. Da settembre dovremo lavorare molto per non disperdere la ricchezza di questa esperienza e garantire il rispetto della volontà popolare che si è così clamorosamente espressa. La battaglia per l'acqua pubblica non l'abbiamo ancora vinta, ma oggi ci sono molti buoni motivi per festeggiare un passo avanti importante.

Paolo Beni, Presidente Nazionale Arci

▼ La prima infanzia in Palestina



Come nasce il progetto "Building the capacity of the childhood sector in East Jerusalem" e che cosa si propone di fare principalmente?

Obiettivo del progetto è il sostegno al settore educativo della prima infanzia palestinese; attivato a partire dal 2000 da Arci Bologna in collaborazione con Arcs (Arci Cultura e Sviluppo) e il partner palestinese ECRC, si pone l'obiettivo di migliorare l'offerta di servizi educativi alla popolazione palestinese, assicurando ai bambini strutture e personale qualificato che possa seguire il loro percorso educativo. Tra i risultati più importanti conseguiti:

- il miglioramento delle condizioni ambientali e di insegnamento degli asili coinvolti

- il perfezionamento delle qualifiche di insegnanti e formatori della prima infanzia
- un maggiore coinvolgimento delle famiglie nelle attività delle scuole per l'infanzia.

L'avvio del progetto, finanziato dal Ministero degli Affari Esteri, è stato ritardato a causa dell'evoluzione del contesto politico ed economico locale, rendendo possibile l'avvio solo ad inizio 2009.

Che risultati concretamente ha ottenuto?

L'attività di formazione si è svolta a Bologna dal 21 giugno al 4 luglio 2009: un gruppo di 18 persone, di cui 17 donne, in gran parte formatrici ed insegnanti palestinesi, ma anche direttrici di ONG o funzinarie

ministeriali, hanno partecipato a due settimane di stage/visita-studio realizzati con i Settori Gabinetto e Staff del Sindaco, Istruzione, Cultura e quartiere Savena del Comune di Bologna e con la cooperativa sociale CADIAI. In particolare, il Comune ha curato la formazione relativa alle attività nelle scuole dell'infanzia, alcune lezioni frontali e visite di servizi e di esperienze particolarmente significativi; CADIAI ha curato la formazione relativa alle attività nei nidi ed alcune lezioni frontali. ARCI ha coordinato tutti gli aspetti organizzativi legati alla gestione quotidiana della delegazione. Nei mesi estivi si sono avviate le operazioni di risistemazione e adeguamento degli spazi educativi di 18 asili nell'area di Geru-

a cura di Nicola Rabbi

**Intervista a
Miriam Traversi,
responsabile
scientifica del
progetto**



salemme. La verifica delle operazioni è stata affidata ad Arci e ECRC.

Poi dal mese di ottobre 2009 al mese di aprile 2010 si sono realizzati:

- una dispensa in lingua inglese, con i materiali educativi maggiormente significativi utilizzati durante le due settimane di formazione a Bologna ad uso delle 18 partecipanti e da loro ri-utilizzate in corsi di formazione in loco
- dei percorsi da parte del partner palestinese ECRC per mettere in pratica, nell'area di Gerusalemme, le metodologie e le tecniche discusse durante le settimane di formazione a Bologna, attraverso la formazione di gruppi di lavoro di cui hanno fatto parte le insegnanti palestinesi che hanno usufruito della formazione a Bologna e che hanno trasmesso, a loro volta, i contenuti educativi appresi ad altre insegnanti locali
- una missione istituzionale in Palestina, l'invio di materiali educativi audiovisivi sugli Asilini e Scuole dell'Infanzia, un seminario conclusivo tenutosi a Bologna.

In quale situazione svolgono il loro lavoro le educatrici palestinesi?

Le insegnanti palestinesi svolgono il loro lavoro in situazioni diffi-

cili soprattutto per la distanza fra la loro abitazione e la scuola in cui trovano lavoro (in mezzo ci sono il Muro, i controlli, i check-point, la scarsità dei mezzi di trasporto), i salari molto bassi, la modesta preparazione di base, la poca esperienza (legata alla giovane età: quando le donne si sposano quasi sempre lasciano il lavoro). In questo quadro di oggettiva difficoltà, durante le visite di studio, abbiamo ammirato lo sforzo, la buona volontà, la partecipazione attiva ai corsi di formazione e un buon interesse per gli scambi e il dialogo.

Esiste un confronto anche con le scuole per l'infanzia israeliana?

È una domanda che, sia pure con le dovute cautele, abbiamo posto più volte. La risposta che posso dare dalle informazioni ricevute e da quanto ho letto è questa: esiste qualche realtà storica (Navè Shalom) e alcune altre che vedono allievi israeliani e palestinesi condividere la scuola ma sono esperienze limitate, circoscritte e guardate con una certa diffidenza da entrambe le parti. La situazione politica, il clima di discriminazione e violenza prevale. C'è una forte disuguaglianza negli investimenti per le scuole da parte israeliana e i palestinesi, pur avendo una forte determinazio-

ne a privilegiare l'educazione, vivono grandi difficoltà a partire dal reperimento di spazi adeguati per le scuole.

Che tipo di riflesso ha un progetto come questo nella realtà emiliano-romagnola?

È un po' difficile per me rispondere se non nei termini dei tanti progetti portati avanti da molte Ong che operano in Regione (che investe il 34% dei finanziamenti della Cooperazione decentrata in Palestina). Le Ong e le associazioni svolgono molte attività di conoscenza e sensibilizzazione sul territorio.

Che prospettive di sviluppo avrà questo progetto (anche in termini di finanziamento)?

Per quanto ne so, esistono delle buone prospettive per continuare a lavorare insieme e il partner palestinese è molto interessato. Si dovrebbe prevedere un nuovo finanziamento della Regione e un co-finanziamento dei partner italiani e palestinesi. Per il momento stiamo lavorando a costruire dei gemellaggi fra alcune scuole dell'infanzia bolognesi e palestinesi. Per rendere più concreto questo passaggio, alcune insegnanti bolognesi dovrebbero a breve compiere una visita di studio in Palestina per conoscere la realtà ed incontrare le loro colleghe palestinesi.

▼ L'Arci Bologna a congresso



Il congresso dell'Arci di Bologna che si è svolto il 6 marzo scorso ha rappresentato una tappa importante nella storia dell'associazione. È stato un momento di partecipazione e di discussione; un momento di confronto interno e di dialogo con gli ospiti di diverse organizzazioni sindacali, politiche, realtà associative, del volontariato e del mondo produttivo. Ma è stato anche il momento che ha portato al ricambio – secondo i termini previsti dallo Statuto dell'associazione – degli organismi dirigenti ed in particolare della carica del Presidente dell'associazione. Il Congresso ha approvato le indicazioni contenute nel documento congressuale nazionale, nella relazione introduttiva del Presidente Giovanni De Rose e nell'ordine del giorno approvato.

Anche in questo documento, che rappresenta la sintesi delle riflessioni emerse durante la fase congressuale, riteniamo doveroso ringraziare Giovanni De Rose per il lavoro svolto negli

anni in cui è stato alla guida dell'associazione, per la qualità del suo contributo e per la generosità dimostrata nei confronti dell'Arci, sia nella sua dimensione territoriale che in quelle regionale e nazionale.

Quello che abbiamo svolto è stato un Congresso di una associazione sana, diffusa sul territorio, articolata nelle attività e nelle proposte. In questo periodo di burrasca è importante che vi siano dei solidi approdi, dei luoghi di riparo certi, dove le tante persone che hanno desiderio di mettere a disposizione della collettività le loro idee, competenze, energie possano farlo sicuri del fatto di stare in una casa con fondamenta solide e mura spesse e robuste. Dentro l'Arci si muovono una quantità di esperienze, di proposte, di iniziative di altissima qualità e di sorprendente varietà che occorre valorizzare in maniera adeguata.

Durante la discussione è stato particolarmente apprezzato il passaggio del documento con-

gressuale nazionale in cui si definiscono i circoli come il cuore del progetto Arci. Interpretare fino in fondo questa definizione significa da una parte – ovviamente – garantire un'adeguata risposta alle esigenze sempre più stringenti che il mutare delle norme e degli adempimenti amministrativi ci pongono: in questo senso possiamo dire di svolgere già ora un'azione di ottimo livello. Ma significa anche impegnarsi per fornire strumenti nuovi all'associazione, volti ad interpretare la realtà che si muove sul nostro territorio. Dobbiamo ad esempio cercare un metodo nuovo per stimolare i circoli a cercare tra di loro punti di contatto e relazione che siano la base di un lavoro comune: lo schema che prevede circoli tradizionali e circoli giovanili non è più in grado di fotografare in maniera adeguata l'esistente, e non tiene conto della mescolanza che avviene nei circoli tra attività diverse e spesso rivolte ad un corpo sociale non accomunato dal dato

a cura della Redazione

Ecco il documento politico conclusivo del congresso territoriale



anagrafico ma da gusti, passioni, interessi.

Una considerazione che deve stare alla base della nostra azione è quella di tentare sempre di valorizzare la complessità che è la forza della nostra associazione, insieme all'autonomia delle basi associative e soprattutto alla capacità di essere una realtà dove si fanno tante cose e si possono trovare risposte concrete ad esigenze diverse. Complessità vuol dire ricchezza, vuol dire però anche la necessità di fare sistema perché non si riduca ad essere sommatoria di potenzialità che da sole valgono infinitamente meno di quanto non sia quando si riesce a valorizzare insieme.

Abbiamo di fronte una stagione difficile, che però si può tramutare in una stagione di grande crescita se sapremo raccogliere le sfide e farle diventare opportunità. Questo vale tanto più a Bologna. La città in questo momento vive un momento di crisi: un momento di crisi amministrativa e politica. La politica vive un problema di rappresentanza e di credibilità da parte dei cittadini. L'Arci deve contrastare ogni tentativo di risposta di stampo populistico e demagogico alla situazione che Bologna sta attraversando. C'è bisogno che realtà come la nostra, luoghi di

democrazia e partecipazione, accrescano ancora di più la loro capacità di accogliere le energie positive che provengono dal territorio, e la volontà di molti cittadini di mettere a disposizione degli altri le loro idee, proposte, competenze. Dobbiamo trarre dalla concretezza delle nostre attività e delle nostre proposte la forza per poter promuovere la nostra autorevolezza anche a livello politico. Nell'Arci è presente quell'alchimia tra buone pratiche, volontariato, sensibilità politica che è sempre più difficile trovare. Si tratta di ascoltare, dialogare e governare dei processi di cambiamento in senso positivo, veicolando valori quali responsabilità, senso civico, appartenenza ad una comunità. Lavorando in questa direzione non sarà solo l'Arci a trarne beneficio, ma tutto il "sistema" politico e sociale del nostro territorio. È chiaro che un'Arci che si occupi solo di servizi o di organizzazione di spettacoli non assolve al suo compito in maniera adeguata. Però il nostro fare quotidiano deve essere quello che dà vita alla nostra capacità di essere autorevoli e davvero rappresentativi. Ed essere rappresentativi vuol dire portare avanti le nostre istanze politiche con forza. Pensiamo alla cultura. Pensiamo al ruolo che la no-

stra associazione può avere in termini di diversificazione della proposta culturale, di equilibrio tra le varie dimensioni territoriali; quale propulsore può essere per rendere Bologna (nella sua accezione metropolitana) quella città multiattrattiva che tutti vogliamo che divenga, molto più di quanto non sia ora. Dobbiamo fare sistema tra di noi. Ma dobbiamo anche rivolgerci e cercare alleanze con tutti quei soggetti che in città ed in provincia fungono da "agitatori culturali". Ora il lavoro è ancora più importante: in questo periodo di assenza di un'amministrazione democraticamente eletta dobbiamo attrezzarci per raggiungere il prima possibile una adeguata consapevolezza rispetto alle esigenze della nostra città in modo da presentarci alla prossima scadenza elettorale capaci di mettere a disposizione della città proposte importanti che contribuiscano a costruire una visione culturale all'altezza di Bologna. E l'Arci in questo processo deve avere un ruolo centrale. Quello delle politiche culturali è un esempio; ma è chiaro che gli stessi principi devono ispirare tutta la nostra azione. E va riaffermato che non esistono attività culturali di serie a e di serie b. Tutte le nostre attività hanno il medesimo valore culturale nel-



la misura in cui attraverso di esse riusciamo ad incidere in senso positivo nelle dinamiche delle nostre comunità: un piccolo circolo di un paese di provincia, che funge da punto di incontro e socializzazione, dove gli anziani possono trascorrere il loro tempo al riparo dalla solitudine, svolge un ruolo insostituibile tanto quanto una realtà che proponga una programmazione di altissimo livello. Valorizzando la nostra complessità e mettendo a sistema la varietà delle nostre capacità propositive, acquisiremo ancora maggiore autorevolezza e possibilità di rappresentare adeguatamente le istanze che insieme individueremo come prioritarie.

I punti che la direzione propone di assumere come piano di lavoro sono i seguenti:

- promuovere direttamente iniziative culturali e sostenere quelle proposte dai circoli
- sostenere le iniziative di solidarietà internazionale, con l'obiettivo di un maggiore coinvolgimento dei circoli al fine di aumentare – da un lato – la ricaduta territoriale delle attività svolte all'estero; dall'altro di accrescere la capacità dell'associazione di innalzare la propria capacità progettuale.
- promuovere azioni rivolte ad una maggior sobrietà, al con-

sumo critico e consapevole, contro la privatizzazione dei beni collettivi, allo sviluppo del commercio equo e solidale.

- continuare a promuovere le opportunità di socializzazione e di estensione della cittadinanza con particolare attenzione ai nuovi cittadini immigrati.
- individuare strumenti che accrescano la capacità di gestione delle risorse economiche ed il "monitoraggio" finanziario delle attività dell'associazione
- mantenere un adeguato livello di assistenza (amministrativa, fiscale, normativa) ai circoli; elaborare strumenti che consentano una crescita della loro capacità gestionale ed amministrativa
- individuare strumenti che, accrescendo la comunicazione e la conoscenza reciproca delle attività realizzate dai circoli, contribuiscano a definire e rendere visibile l'impatto sociale dell'azione svolta dall'associazione
- potenziare e accrescere l'impegno dell'associazione nel settore di lavoro che riguarda educazione e formazione rivolte ad adolescenti e giovani
- coltivare collaborazioni e partnership con soggetti e realtà attivi nel mondo culturale e sociale del territorio, con lo

scopo di accrescere il volume di iniziative dell'associazione nel suo complesso e la loro qualità

- attivare forme di monitoraggio e controllo, in collaborazione con i circoli, per prevenire e contrastare forme di dipendenza, derivanti dall'abuso di alcolici e giochi elettronici

I principali strumenti operativi di cui l'associazione intende dotarsi sono i seguenti:

- Tavoli tematici che riuniscano i circoli in base alle loro attività e ai loro interessi
- Moduli formativi rivolti ai dirigenti delle basi associative
- Momenti di approfondimento, di scambio e di discussione tra il comitato e i circoli, e dei circoli tra di loro, su tematiche specifiche
- Convenzioni ed accordi con enti e realtà diversi (pubblici, privati, associativi) volti a fornire ai circoli ed ai soci occasioni per accedere a condizioni vantaggiose a iniziative, eventi, manifestazioni, realtà culturali sul territorio provinciale
- incontri informativi rivolti a soci e volontari per fornire gli strumenti necessari a riconoscere e contrastare le forme di abuso e dipendenza.



I nuovi organismi dirigenti a Bologna

Fra i mesi di marzo e aprile tutta l'Arci (partendo dai livelli locali fino a quello nazionale) ha azzerato i propri organismi dirigenti e svolto come da previsioni statutarie i propri congressi.

Sabato 6 marzo, presso il circolo ArciBrecht di Corticella si è svolto il Congresso del Comitato territoriale di Bologna.

L'assise, apertasi con la relazione introduttiva del presidente uscente Giovanni De Rose, si è chiusa con l'elezione di Stefano Brugnara a nuovo presidente

Questo la composizione della **Direzione** del comitato Arci bolognese eletta dal congresso:

Stefano Brugnara (Presidente),
Eugenio Ramponi (Segretario),
Michele Girotti (Vice-Presidente),
Valerio Montalto (Tesoriere),
Malika Anedam (ArciMondo)
Paolo Angius (Molinella)
Paola Bacchi (Benassi)
Enrico Baldazzi (Asia-S.Pietro in Casale)
Renzo Berti (San Lazzaro)
Dario Bisi (Ducati Motor)

Salvatore Cariello (Alle Rive del Reno)
Antonio Casillo (La Fattoria)
Giovanni De Rose
Andrea Facchini
Andrea Frabetti (IOR)
Maria Francesca Gallo (Guernelli)
Lorio Gamberini (Bocciofila Persicetana)
Michele Giuliani (Scholè Futuro-Locomotiv)
Giovanni Grandazzo (Iqbal Masih)
Manuela Maccaferri (Malacappa)
Maurizio Maccaferri (ArciBrecht)
Graziano Matteucci (Ozzano)
Marino Maurizzi (Trigari)
Luisella Meozzi (Sassiscritti)
Alberto Montagnini (Il Casalone)
Tiziana Passarini (ArciBrecht)
Susi Realti (La Fattoria)
Amedeo Rossi (Pol. Atletico B.P.)
Federico Serra (Accatà)
Federica Tarsi (ArciSEI)
Giorgio Tinelli (Sestosenso)
Dario Trentini (Spuntik Tom)
Fiorella Zaniboni (Spuntik Tom)

L'Ufficio di **Presidenza** è composta da:

Stefano Brugnara
Eugenio Ramponi
Michele Girotti
Valerio Montalto
Daniele Ara
Paola Bacchi (Benassi)
Enrico Baldazzi (Asia-S.Pietro in Casale)
Antonio Casillo (La Fattoria)
Gabriele Ciampichetti
Azzurra D'Agostino
Giovanni De Rose
Maurizio Maccaferri (ArciBrecht)
Tiziana Passarini (ArciBrecht)
Federica Tarsi (ArciSEI)
Walter Turrini

I nuovi organismi dirigenti regionali e nazionali

Il 20 marzo si è svolto, presso il circolo Benassi di Bologna, il Congresso del Comitato Regionale Arci Emilia Romagna che ha rieletto Paolo Marcolini Presidente Regionale. Sono stati eletti anche i componenti del **Consiglio Regionale** espressione del comitato di Bologna:

Stefano Brugnara, Paola Bacchi
Giovanni De Rose, Michele Girotti
Valerio Montalto, Tiziana Passarini

Infine dal 15 al 18 aprile, a Chianciano Terme, in provincia di Siena, si è tenuto il 15° Congresso Nazionale dell'Associazione. Al termine di tre giorni di discussione interna aperta e partecipata – contrassegnata anche dagli interventi di numerosi ospiti, da Nichi Vendola a Pierluigi Bersani, da Don Luigi Ciotti ad Enrico Rossi – è stato eletto Presidente Nazionale, per il secondo mandato, Paolo Beni ed è stato

eletto il **Consiglio Nazionale**, di cui fanno parte, per il Comitato di Bologna:

Stefano Brugnara, Paola Bacchi
Michele Girotti, Federica Tarsi
Fiore Zaniboni

Stefano Brugnara è anche componente della Presidenza Nazionale.

▼ Il XV° congresso nazionale Arci



Si chiudono i lavori del XV° congresso nazionale dell'Arci. Un congresso partecipato (528 delegati presenti su 568), con autorevoli interlocutori esterni (tutti i partiti del centrosinistra, le istituzioni locali, la Cgil, tutte le principali associazioni italiane). Gli interventi dei delegati, che già nella mattinata di venerdì 16 aprile, divisi in gruppi di lavoro, avevano avuto modo di esprimersi tutti su "l'Arci che vorrei", sono stati più di 60. Tutti hanno cercato di misurarsi con il tema posto al centro del dibattito: come reagire alla crisi culturale, politica, sociale ed economica che ha investito l'Italia e il mondo intero.

Prezioso, in questa analisi, il racconto di tante e diverse esperienze che sul territorio i circoli portano avanti e che fanno dell'Arci una vera associazione popolare, fatta di gente che sta con la gente.

Nella mattinata le conclusioni del Presidente uscente, la votazione dei documenti congressuali (tanti gli ordini del giorno presentati: dal no al nucleare, all'impegno per una riconversione ecosostenibile di tutte le strutture dell'associazione, al ricordo delle dram-

matiche giornate di Genova 2001 su cui ancora non è stata fatta giustizia e verità, alla richiesta di una legge sulla cittadinanza e il diritto di voto alle amministrative per i migranti, alla riaffermazione della lotta al razzismo e contro tutte le discriminazioni come prioritaria per tutta l'associazione, all'impegno a sviluppare azioni di solidarietà e costruire relazioni perché si arrivi finalmente a una pace giusta in Medio Oriente, alla richiesta del ritiro delle truppe italiane dall'Afghanistan...).

Nelle sue conclusioni, Paolo Beni ha sottolineato come il congresso fotografi un'associazione viva, che sa fare e che sa discutere. Il congresso ha fornito contenuti e suscitato emozioni, cose concrete e pensieri.

L'Arci si conferma casa comune della Sinistra, una casa fatta di tanti laboratori territoriali, aperti, disponibili a dialogare con tutti a partire dai propri contenuti. Un'associazione indignata ma non rassegnata, con tanta volontà di reagire, di fare, di muoversi insieme alle persone comuni che quotidianamente avvicina. I circoli dimostrano di saper leggere il territorio in cui si trovano

e sulla base di questa lettura sono in grado di costruire risposte. Qui sta il segreto della continuità e della continua crescita dell'Arci: nella capacità di dare risposte semplici a problemi complessi, riappropriandosi di parole che sono state rubate alla sinistra (...democrazia, libertà, ambiente, legalità).

"Questo congresso ci dà davvero il coraggio di provare a volare", così ha concluso il suo appassionato intervento Paolo Beni. Sono stati approvati all'unanimità il documento congressuale e la relazione introduttiva di Paolo Beni. Sempre all'unanimità sono stati eletti i 162 membri che formeranno il prossimo Consiglio nazionale; tra di loro Arrigo Diodati, partigiano, presidente onorario dell'Arci, e Luciana Castellina. Sono 4 in più rispetto al Consiglio nazionale precedente, poiché il numero dei soci è cresciuto, nei 4 anni che ci separano dal XIV congresso, di 120.000. Il 40% dei componenti sono donne.

Il nuovo Consiglio nazionale, riunitosi subito dopo la sua nomina, ha eletto con l'84% dei voti favorevoli Paolo Beni presidente nazionale dell'Arci.

a cura della Redazione



Paolo Beni eletto presidente con l'84% dei voti favorevoli

I circoli nel cuore del progetto di Arci Bologna

di Rossella Vigneri

Il nuovo presidente Stefano Brugnara parla del futuro dell'associazione



Quali sono le priorità che ti sei posto all'inizio del tuo mandato?
In questo momento non possiamo non tenere in considerazione la situazione che Bologna sta attraversando, una situazione delicata e complessa dal punto di vista politico che sta mettendo in crisi la fiducia che i cittadini hanno nei confronti delle istituzioni e dei suoi rappresentanti.

Sappiamo che la città è commissariata e ciò rende straordinario il contesto in cui viviamo, proprio per questo l'Arci deve mantenere come obiettivo prioritario quello di cercare di valorizzare le potenzialità e le capacità propositive che provengono dal territorio. La nostra associazione ha 120 circoli in tutta la provincia di Bologna che ne rappresentano l'a-

nima vitale e io credo che il compito di un dirigente dell'Arci debba essere quello di far emergere, di promuovere, di coordinare le energie che scaturiscono da queste realtà radicate nel territorio. Accanto a questa priorità permane l'esigenza di portare avanti un ragionamento politico più generale sui temi che sono cari all'Arci, in ambito culturale in primo luogo e in quello sociale nella sua accezione ampia, partendo sempre dalle esigenze e dalle proposte che provengono dai circoli e dalla città.

In questo momento la città di Bologna, e non solo, sta attraversando una fase di stasi culturale, causata soprattutto dai consistenti tagli che il governo nazionale sta attuando in questo settore. Quali sono le proposte dell'Arci per affrontare questo momento di crisi?
L'Arci può mettere in campo non tanto risorse economiche quanto le proprie competenze. La nostra associazione sta già lavorando in questa direzione, facendo convogliare le energie, la creatività e le potenzialità disseminate sul territorio in un percorso comune e condiviso. Attraverso la valorizzazione delle proposte e delle iniziative culturali che continuano a nascere in città e favorendo il dialogo con i vari soggetti coinvolti, quella che è un problema oggettiva, cioè il venir meno di una disponibilità economica, può diventare una risorsa qualitativamente superiore. Per questo motivo stiamo promuovendo una discussione pubblica su questi temi e il primo passo è stato il convegno "Strati della Cultura"



promosso dall'Arci nel mese di novembre e dedicato proprio alla questione delle risorse. La domanda, un po' retorica, dalla quale siamo partiti era: "Se la cultura costa, quanto costa al paese l'ignoranza?". Una provocazione che intendeva lanciare un messaggio preciso: la cultura non è un orpello al quale si può rinunciare ogni qualvolta le esigenze economiche lo impongano ma è invece un'asse fondamentale dal quale ripartire anche per uno sviluppo economico. Quello che stiamo cercando di fare, insieme a soggetti importanti del mondo dell'associazionismo, del lavoro e della produzione – penso ad esempio a Legacoop – è di promuovere anche in ambito politico quest'idea che, invece, a livello nazionale viene del tutto disconosciuta. L'Arci continuerà a mettere a disposizione i propri spazi e a dialogare con le istituzioni; un esempio in questo senso è l'esperienza del Casalone a San Donato, dove stiamo collaborando con il quartiere per offrire ai cittadini bolognesi, anche in periferia, la possibilità di poter trascorrere in città un'estate ricca di eventi culturali di qualità e accessibile in maniera gratuita.

Bologna assume sempre più l'aspetto di una città multiculturale. Quali sono le proposte e i progetti che l'Arci sostiene a favore dell'integrazione degli immigrati?

Più che integrazione io parlerei di interculturalità. Spesso, infatti, quando si utilizza questo termine si dà per scontato che ci sia una parte che debba integrarsi dismettendo il proprio bagaglio culturale e valoriale adeguandosi all'identità del luogo dove si reca per studiare, lavorare o crescere i propri figli. Ed è proprio sul concetto di intercultura che stiamo lavorando. Ormai da diversi anni, dopo una prima esperienza realizzata presso il Centro interculturale Zonarelli, stiamo sviluppando alcuni progetti volti a fornire un aiuto soprattutto ai giovani stranieri proponendo attività di doposcuola e laboratori. Accanto a quest'impegno, stiamo promuovendo azioni e iniziative a favore dei nuovi cittadini. Partendo dal quartiere San Donato abbiamo coinvolto altre zone della città e soprattutto i circoli del territorio perché è importante coinvolgere giovani e immigrati nelle dinamiche associative. L'Arci dovrà rappresentare una casa in grado di accogliere

soprattutto questi cittadini che possono dare un contributo enorme alla nostra città proponendo nuovi approcci culturali, nuovi linguaggi, permettendoci di guardare oltre il nostro contesto ristretto. Una realtà come la nostra, che da sempre è sul territorio più capace di altre – e non lo dico per presunzione ma perché i fatti ci hanno spesso dato ragione – di rispondere alle esigenze immediate delle persone e dei cittadini, deve in maniera rapida ed efficace dare una risposta in questo senso. Credo che dall'incontro positivo e dalla valorizzazione delle differenze possa essere costruita una strada maestra per il futuro.

Si è da poco concluso con il convegno "Infanzia, Educazione, Diritti in Emilia Romagna e Palestina" promosso da Arci Bologna, il progetto "Building the capacity of the childhood sector in East Jerusalem". Qual è stato il vostro ruolo nell'ambito di questo progetto?

Da ormai dieci anni siamo presenti a Gerusalemme Est, dove stiamo lavorando nell'ambito dell'educazione all'infanzia, fornendo un sostegno economico per la ristrutturazione materiale di asili e spazi di gioco e socia-



lizzazione per i bambini e dando un supporto nella formazione degli insegnanti della scuola dell'infanzia. Siamo soddisfatti perché siamo riusciti a costruire un rapporto di piena fiducia con il nostro partner locale (l'organizzazione non governativa ECRC – Early Childhood Resource Center, ndr), un interlocutore laico e affidabile con il quale abbiamo condiviso un percorso di cooperazione, agendo positivamente sulla comunità locale e cercando di veicolare i valori cari alla nostra associazione: la pace, la nonviolenza, la solidarietà. Ma soprattutto si è affermata con forza la volontà di costruire comunità vere che rappresentano l'antidoto migliore a ogni tipo di estremismo, al fanatismo e permettono di educare in modo positivo i propri figli. In occasione del convegno abbiamo ospitato una delegazione di 7 palestinesi, alcuni dei quali sono importanti esponenti del governo palestinese nel settore dell'educazione, e con loro ci siamo confrontati sul concetto di identità, abbiamo discusso su cosa significa condividere un'esperienza attraverso l'incontro tra culture, scambiandoci proposte e idee per un arricchimento reciproco.

Abbiamo già accennato al valore dei circoli, qual è nello speci-

fico il loro ruolo all'interno dell'associazione?

Proprio in occasione del congresso che si è appena concluso, i circoli sono stati definiti cuore del progetto Arci. Essi sono da una parte antenne sul territorio in grado di percepire e comunicare prima di altri pulsioni, desideri, esigenze dei cittadini. Stiamo parlando di 55.000 associati, una dimensione notevole che dice molto su cosa si muove all'interno dell'associazione e sul territorio. Ma i circoli sono anche luoghi dove proliferano progetti, proposte culturali e dove questo avviene meno – penso ai circoli frequentati prevalentemente da anziani – si garantisce a queste persone la possibilità di trascorrere del tempo insieme ad altri senza isolarsi. Per gli anziani il circolo Arci rappresenta un po' una seconda casa perché li trovano amici, occasioni di discussione e un caffè a poco prezzo. L'obiettivo che ci poniamo è proprio quello di valorizzare la diversità che l'associazione porta in sé, di lavorare insieme affinché la complessità e la ricchezza di vedute che ci caratterizza diventino la forza di questa realtà.

"Reagire alla sfiducia. Agire il cambiamento": questo lo slogan con cui si è aperto il XV congresso dell'Arci di Bologna.

Come si agisce il cambiamento?

Quando parliamo di sfiducia ci riferiamo innanzitutto al malessere che imperversa nel paese a causa della grave crisi economica e a quel sentimento di antipolitica diffuso ad ogni livello della società, che è segno di una diffidenza nei confronti dell'azione delle istituzioni, come sta accadendo qui a Bologna. Si impone allora la necessità di "agire il cambiamento" – e qui il senso della seconda frase – che significa interpretare quelle istanze sociali, culturali, politiche che si affermano nella nostra associazione ma anche al di fuori, grazie alle relazioni che abbiamo instaurato con molti soggetti del panorama associativo, come ad esempio il Forum Terzo Settore.

Bisogna partire dalla concretezza di ciò che avviene nei nostri circoli, facendo comprendere a chi vi lavora – a titolo volontario nella maggior parte dei casi – che l'azione che si svolge anche nel più piccolo circolo di periferia ha un portato enorme. Solo se noi tutti riusciamo a percepire ed essere consapevoli dell'importanza di ciò che siamo e del ruolo che svolgiamo per la comunità, possiamo incidere in modo profondo e significativo sulle dinamiche sociali e culturali che attraversano la nostra città.

Rendiconto economico e indicatori sociali 2009 dell'Arci di Bologna

CONTO ECONOMICO

RIEPILOGO	ONERI EURO	PROVENTI EURO	DIFFERENZA +/- EURO
CAPITOLO 1 TESSERAMENTO	€ 144.947,95	€ 530.650,00	€ 385.702,05
CAPITOLO 2 ONERI DEL PERSONALE	€ 298.634,03	€ 14.847,36	- € 283.786,67
CAPITOLO 3 SEDE	€ 60.621,75	€ 18.814,62	- € 41.807,13
CAPITOLO 4 ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	€ 221.548,32	€ 173.059,42	- € 48.488,90
CAPITOLO 5 ATTIVITÀ COMMERCIALE	€ 5.934,00	€ 32.622,26	€ 26.688,26
CAPITOLO 6 GENERALI	€ 56.631,43	€ 80.408,24	€ 23.776,81
CAPITOLO 7 ACC. TI E ONERI FINANZIARI	€ 32.298,75	€ 10.903,57	- € 21.395,18
AVANZO	€ 820.616,23	€ 861.305,47	€ 40.689,24

INDICATORI SOCIALI

	NUMERO			
	2009	2008	2007	2006
TESSERAMENTO				
SOCI				
• Soci ordinari (tess. ord. + agev.)	54.310	49.891	55.761	50.264
• Soci dirigenti (tess. dir.)	129	124	130	133
TOTALE	54.439	50.015	55.891	50.397
BASE ASSOCIATIVA				
• Circoli (ad. B)	79	79	81	86
• Associazioni (ad. A)	39	42	47	43
TOTALE	118	121	128	129
• Circoli nuovi	5	3	12	10
• Circoli persi	8	10	13	4
LAVORATORI				
• Dipendenti T.P.	8	8	7	7
• Collaboratori strutturali del comitato T.P.	1	1	1	1
• Collaboratori su progetti e attività	6	14	13	2
• Volontari s.c. impiegati nel Comitato	4	4	0	4
• Obiettori impiegati in altre strutture ARCI n.a. (circoli e ass.)	0	0	0	0
TOTALE	19	27	21	14
COMPOSIZIONE CONSIGLIO DIRETTIVO				
• Componenti comitato	8	8	9	9
• Componenti provenienti da circoli	22	22	22	22
TOTALE	30	30	31	31
SEDI COMITATO				
• Ore apertura degli uffici all'utenza	1.939	1.965	1.950	1.964,5
RAPPORTI CON I CIRCOLI E LE ASSOCIAZIONI				
• Riunioni con circoli Arci	227	249	346	299
• Riunioni esterne	352	341	249	258
• Bilanci dell'anno in corso in possesso del comitato	20	16	14	16
• Statuti depositati al comitato	115	118	122	125
FUNZIONAMENTO ORGANISMI (Presidenza-Segreteria-Esecutivo)				
• n° componenti	30	30	31	31
• n° riunioni annue	14	16	76	26

Una finestra sulla città

Dall'esigenza di documentare e comunicare, attraverso il mezzo audio-visivo, la molteplicità degli avvenimenti legati al territorio bolognese, ha preso avvio il progetto di servizio civile "Una Finestra sulla Città" promosso da Arci Nuova Associazione. L'iniziativa si è concretizzata nella creazione di una "piccola" redazione Web, coordinata dall'associazione promotrice, nella quale da novembre 2009 lavorano quattro ragazzi. Lo scopo del progetto è quello di fissare con le immagini la realtà urbana recuperando il racconto plurale del territorio bolognese a partire dalle conseguenze che le metamorfosi in corso hanno sulle vite di chi vive la Bologna odier-

na. A questo punto sarebbe interessante capire come la nostra redazione ha deciso di raccontare la città e soprattutto cosa ha deciso di raccontare. La città è bella perché varia, capitano molte cose, si gira, si conosce gente, magari qualche volta ci si arrabbia pure. Ti infili un paio di camper, scendi in strada, inizi a camminare e ti ritrovi a raccontare la tua città o quella che è diventata tua per uno strano caso del destino. Camminare può innescare un meccanismo strano, di quelli che ti fanno guardare con occhi nuovi il mondo che ti sta intorno. E allora vedi e fissi immagini, scopri e inventi, passo dopo

passo, storia dopo storia. E ti viene voglia di raccontare quello che vedi a chi, come te, vive le stesse strade e le stesse piazze. Perché ti accorgi che non ci sono solo piazza Santo Stefano e piazza Verdi o tutta quella folla in via del Pratello ma che esistono percorsi segreti, "isole metropolitane" che non avevi mai attraversato. Scopri che non c'è solo il Teatro delle Celebrazioni o l'Arena del Sole ma che alla fine di via Broccaindosso, dove sarai passato un centinaio di volte, all'angolo con Strada Maggiore c'è uno scantinato umido che in realtà non è uno scantinato umido ma una sala prove e che ogni venerdì la Doc Bertocchi's Band apre le porte

di Valentina Lanci

La Web Tv di Arci Nuova Associazione raccontata dai volontari del progetto





al pubblico. Rock anni '70. Gratuito. Si fa informazione e controinformazione, ci si confronta e si dialoga sui temi d'attualità, si organizzano eventi, si fa cultura e formazione nei quartieri e nei circoli ricreativi. Ma scopri anche che a Bologna ci sono oltre 10.000 case sfitte e 300 sfratti l'anno e che esiste un movimento di lotta per la casa (A.S.I.A-RdB - Associazione Inquilini e Assegnatari) che negli ultimi mesi è intervenuto con picchetti antisfratto e proposte concrete fino all'occupazione di Piazza Liber Paradisus. Li hanno chiamati "inquilini resistenti". Capisci bene che la città vive quante più "cose" riesce a fare, e queste cose aumentano quando progettazione e gestione degli spazi e delle relazioni ne favoriscono la convivenza e compresenza, nello spazio come nel tempo. E allora diventa fondamentale far conoscere tutte queste "cose" alla gente. È così che il nostro progetto prende forma e si traduce in una "discreta" WebTv. Un'anonima finestra su quella città che ancora attende di essere narrata. Un microfono per scoprire che in giro c'è gente che ha tanto da dire e qualche volta da ribadire. Una telecamera in spalla perché il dito dei cittadini indichi all'obiettivo, senza esitazioni, quali sono le emergenze dei quartieri, i problemi che pesano di più. Lo stesso microfono che passa poi ad assessori, consiglieri, dirigenti ma anche ai responsabili dei collettivi e delle associazioni che operano dal basso e che le risposte le possono dare. E allora tutto questo va ascoltato, compreso e fissato attraverso immagini.



Perché a volte raccontare non basta, occorre mostrare. Non è semplice raccontare una città, i suoi cambiamenti e le sue contraddizioni. Soprattutto se la città è un crocevia di eventi e di rivoluzioni silenziose come Bologna. Una specie di calderone gigante nel quale si mescolano etnie, generazioni, culture, costumi, colori e aromi sconosciuti. Una finestra sulla città per riappropriarsi della capacità di guardare, per riscoprire uno sguardo che sia curiosità, voglia di conoscere rimanendo al contempo in allerta, contemplando non solo l'aspetto artistico di una città ma il suo essere intreccio di idiomi, impegno civico, integrazione e condivisione comunitaria. Una social Web Tv che narra attraverso il video i quartieri e le periferie e che raccoglie i racconti della gente che vive a Bologna per restituire loro quelle stesse immagini. Una piccola redazione giornalistica che registra le loro storie cercando di individuare e promuovere tutto

quello che quella gente fa e vorrebbe fare per la propria città. L'obiettivo della nostra redazione web è quello di fornire un "video-spaccato" contemporaneo della Bologna delle differenze e dell'inquinamento, ma anche e soprattutto della condivisione, delle somiglianze e delle buone pratiche che favoriscono l'integrazione socio-culturale dando impulso a modi creativi di vivere gli spazi urbani e periferici. La nostra telecamera vorrebbe essere, per quanto possibile, una sorta di "viaggiatore metropolitano", sempre pronto a perdersi in strade senza uscita e ad esplorare quelle porzioni di spazio nelle quali sta accadendo qualcosa di nuovo e inaspettato. E lo sguardo che usiamo è quello di chi vive e cammina nelle strade di Bologna. Uno sguardo attento ed irripetibile. Camper, zaino, telecamera e microfono. Visitate la Web Tv al sito <http://www.bo.arci.it/filmarci/index.php>



Con "Liberarci dalle spine" un'estate nel segno dell'antimafia sociale



di Fiore Zaniboni

Dopo i tre campi di lavoro e conoscenza in Romania (2007-2009), un gruppo di volontari/e provenienti da quell'esperienza e il Circolo "Sputnik Tom" di Castel Maggiore hanno deciso di mettersi ancora in gioco avviando una collaborazione sui temi della legalità e dell'antimafia sociale con ARCI nazionale, i Comitati regionali ARCI siciliano, calabrese e toscano e una serie di cooperative impegnate sui territori. Il progetto "Liberarci dalle spine", in cui concretamente andremo ad inserirci, attualmente prevede tra gli altri anche interventi su realtà molto difficili e ad altissima densità criminosa come quelle di Corleone in Sicilia e di Pentadattilo in Calabria. È proprio su questo piccolo centro della provincia di Reggio Calabria

che si concentrerà la nostra azione dal primo all'otto agosto prossimi attraverso un percorso di attività che vanno dal lavoro su terreni agricoli e beni immobili confiscati alla 'ndrangheta a una serie di incontri di conoscenza con associazioni locali, Istituzioni, Forze dell'ordine, Magistrati. Una realtà, quella calabrese, ancora poco all'attenzione dell'opinione pubblica e di conseguenza, al contrario dell'ormai consolidata rete antimafia siciliana, meno raggiunta da esperienze di questo genere. È quindi forse ancora più necessario che altrove iniziare da subito a porre proprio qui le basi di un impegno strutturato per la legalità e per la democrazia. Il nostro obiettivo non si esaurisce infatti nella costruzione di un ap-

puntamento estivo più o meno estemporaneo, ma vorrebbe dare vita a qualcosa che potesse proseguire anche oltre il campo attraverso l'impegno sui rispettivi territori delle campiste e dei campisti che vi prenderanno parte. I primi segnali sono incoraggianti: il numero elevato di adesioni dalla nostra regione (ben oltre i posti inizialmente previsti) ha fatto sì che uno degli incontri formativi che precedono il campo si tenesse proprio in Emilia-Romagna, a dimostrazione di come la collaborazione su questo progetto avviata dal nostro Comitato Regionale possa dare ottimi frutti per l'oggi e per il domani.

Fiore Zaniboni
Circolo ARCI "Sputnik Tom"
sputniktom@gmail.com

Cosa sono i campi di lavoro della legalità

I progetti Liberarci dalle Spine e Campi del Sole sono un'occasione straordinaria di diffusione di cultura della legalità e del senso civico. Sono organizzati dall'Archi nella convinzione che la promozione di cultura e diritti sia strumento essenziale nella contrapposizione ai fenomeni mafiosi, che si alimentano delle pratiche del privilegio e del ricatto. Sono l'esempio che, anche in quei luoghi dove la mafia ha spadroneggiato, è possibile ricostruire una realtà sociale ed economica fondata sulla legalità e il rispetto della persona. Il protagonismo dei/le volontari/e contribuirà al quotidiano impegno dei soci della Cooperativa Sociale Lavoro e non solo e del Consorzio Terre del Sole, nelle attività di animazione territoriale, fondamentale per il potenziamento delle relazioni e della rete sul territorio. Al progetto aderiscono: Spi Sicilia e Toscana, UniCoop Tirreno, Lega Coop, CGIL Sicilia e Toscana, Banca Etica Popolare, Regione Toscana.

In Sicilia vengono realizzati a Corleone, Monreale e Canicatti, nei terreni confiscati alla mafia (L. 109/96) e affidati dal Consorzio Sviluppo e Legalità e dal Comune di Canicatti alla Cooperativa Sociale "Lavoro e non solo", impresa sociale del sistema Archi. In Calabria vengono realizzati a Melito Porto Salvo, nei terreni confiscati alla 'ndrangheta e assegnati al Consorzio "Terre del Sole".

In Toscana vengono realizzati a Serravalle Pistoiese all'interno della Festa della CGIL, a Cecina all'interno del Meeting Antirazzista organizzato dall'Archi.

Per informazioni scrivi a:
campidellalegalita@archi.it

Progetto Campi del Sole, Calabria
25.07 - 31.07 Pentadattilo, Melito di Porto Salvo (RC). Raccolta ortaggi nei terreni confiscati e testimonianze sull'impegno antimafia. Volontari 20

01.08 - 08.08 Pentadattilo, Melito di Porto Salvo (RC). Raccolta ortaggi nei terreni confiscati e testimonianze sull'impegno antimafia. Volontari 20

Progetto Liberarci dalle Spine, Sicilia

26.07 - 09.08 Corleone (Raccolta pomodori. Volontari 30)

10.08 - 18.08 Corleone (Raccolta pomodori. Volontari 30)

21.08 - 04.09 Corleone (Raccolta pomodori e mandorle. Volontari 30)

06.09 - 20.09 Corleone (Raccolta pomodori e vendemmia. Volontari 30)

10.09 - 24.09 Canicatti (Vendemmia. Volontari 30)

22.09 - 06.10 Corleone (Sistemazione terreni. Volontari 30)

08.10 - 22.10 Corleone (Sistemazione terreni. Volontari 30)